



Caritas Diocesana di Prato



PROVINCIA DI PRATO



Fondazione  
Cassa Risparmio  
di Prato

---

## “EMPORIO CARITAS - LA SOLIDARIETA' SPESA BENE”

### INTRODUZIONE

La città di Prato deve affrontare quotidianamente il problema dell'emergenza sociale. Purtroppo oggi, accanto alle tradizionali forme di emarginazione, affiorano nuove condizioni di povertà che vedono coinvolti interi nuclei familiari (italiani e stranieri) con presenza di minori, i quali si trovano a vivere in condizioni di disagio. Le cause di questo disagio sono diverse: condizioni lavorative instabili, disoccupazione, elevati costi del mercato immobiliare, malattia, etc.

Il nostro è un territorio solitamente accogliente dove, sin dal dopo guerra, l'immigrazione è stata forte; più precisamente, calcolando il rapporto tra popolazione straniera e popolazione residente, la provincia di Prato presenta il valore più alto in Italia, con 13 immigrati regolarmente soggiornanti ogni 100 residenti.

Il lavoro nel tessile è stato il richiamo per tante famiglie provenienti principalmente dal sud ma anche da altre parti dell'Italia e poi, con l'inizio della globalizzazione e la caduta delle barriere, provenienti da altre nazioni. Sino ad oggi le istituzioni ed il privato sociale, in un lavoro di rete particolarmente attivo ed efficace, sono stati capaci di dare risposte a tanti bisogni ed emergenze.

La crisi economica generale degli ultimi anni e la crisi del tessile in particolare, con la perdita di tanti posti di lavoro e il diminuito potere d'acquisto dopo l'avvento dell'euro, sono tra le principali cause che hanno portato tante famiglie vicino alla soglia della povertà.

Attraverso i Servizi Sociali del Comune di Prato, i Centri d'Ascolto delle Caritas, sia a livello centrale che a livello delle Parrocchie, della San Vincenzo de Paoli e del Centro d' Aiuto alla Vita, si è sempre cercato di dare risposte ai bisogni delle famiglie.

Si sono distribuiti viveri di prima necessità e buoni spesa da utilizzare nei vari supermercati.

Ora, vista la disponibilità da parte di UNICOOP Firenze di mettere a disposizione gratuitamente certi tipi di merce, e più che altro la proprie competenze, dopo avere valutato quali sono gli aiuti concreti che le persone possono già trovare sul territorio, si è deciso di promuovere un nuovo servizio: l' "Emporio Caritas". Per sostenere le famiglie in difficoltà, in un percorso mirante ad evitare la cronicizzazione del loro disagio e conseguentemente una grave situazione di emergenza sociale.

Il progetto che noi presentiamo, vuole svolgere anche il delicato compito di sensibilizzazione, facendo conoscere alla cittadinanza l'esistenza di tale problema e testimoniando che è sempre possibile fare qualcosa.

Il progetto si propone questi obiettivi:

- a) Predisporre percorsi differenziati per le famiglie, affinché si attui una promozione piuttosto che una semplice assistenza
- b) fare una distribuzione attenta con un lavoro in rete, per evitare che ci sia chi si approfitta e chi invece sia escluso perché ha più difficoltà a chiedere.
- c) recuperare gli sprechi e razionalizzare le risorse per dare un chiaro segnale di cambiamento di stili di vita

## CONTESTO NAZIONALE

Le famiglie italiane hanno sperimentato nel corso del 2005 una rilevante riduzione del proprio potere d'acquisto, un fenomeno che si protrae ormai dal 2001.

Nel periodo 2001-2005 l'Eurispes ha calcolato una crescita complessiva dell'inflazione del 23,7% con una perdita di potere d'acquisto delle retribuzioni pari al 20,4% per gli impiegati, al 14,1% per gli operai, al 12,1% per i dirigenti e all'8,3% per i quadri.

In Italia, secondo l'Istat, vivono in condizioni di povertà relativa ben 2 milioni e 674mila famiglie (l'11,7% delle famiglie residenti), pari ad un totale di 7 milioni e 588mila persone (il 13,2% della popolazione italiana). Oltre all'incremento del numero delle famiglie povere (+ 300mila) l'Eurispes stima che circa 2 milioni e 500mila nuclei familiari siano a rischio povertà, l'11% delle famiglie totali, ben 8 milioni di persone.

Tra chi ha maggiormente subito la crisi economica si devono annoverare innanzitutto i piccoli risparmiatori, travolti da vere e proprie truffe finanziarie, alcune componenti del piccolo artigianato e della piccola distribuzione. La crisi del manifatturiero tradizionale ha coinvolto, oltre agli imprenditori di aziende non sufficientemente strutturate sul piano organizzativo, anche le maestranze specializzate e le piccole imprese contoterziste a conduzione familiare. La difficile congiuntura ha investito in maniera rilevante ampie fasce di lavoratori dipendenti (impiegati e operai) e, soprattutto, i lavoratori atipici e parasubordinati, il cui numero è fortemente aumentato negli ultimi anni grazie alle riforme nel campo del diritto del lavoro. Peggiorata molto anche la situazione di tanti pensionati che, oltre a subire una forte perdita del potere d'acquisto, hanno dovuto farsi carico del sostentamento di figli e nipoti che a causa della precarizzazione dei rapporti di lavoro non riescono a far quadrare il proprio bilancio familiare.

A fronte di questo fenomeno è stata coniata l'espressione "working poors" ossia i lavoratori poveri, coloro che pur lavorando gravitano intorno alla soglia di povertà.

Un fenomeno questo ben presente in Italia; secondo l'Ires-Cgil si calcola che nel nostro Paese esistono oltre 3 milioni di salariati con uno stipendio tra i 600 e gli 800 euro al mese, con un tenore di vita poco superiore a quello di un disoccupato. Altri 3 milioni non superano i 1.000 euro. Questi lavoratori con le loro famiglie costituiscono una fascia sociale a rischio di povertà in continua espansione, una tendenza che rientra nel fenomeno di impoverimento dei ceti medi e degli impiegati.

Ormai a richiedere "viveri" non sono soltanto i "disperati", ma famiglie con un lavoro e con una casa che non arrivano alla fine del mese. L'impoverimento di larghi strati sociali è un dato di fatto, in continua crescita.

Secondo alcune agenzie finanziarie in Italia una famiglia su due è a rischio d'indebitamento e la fascia anagrafica più a rischio di impoverimento è costituita dai giovani.

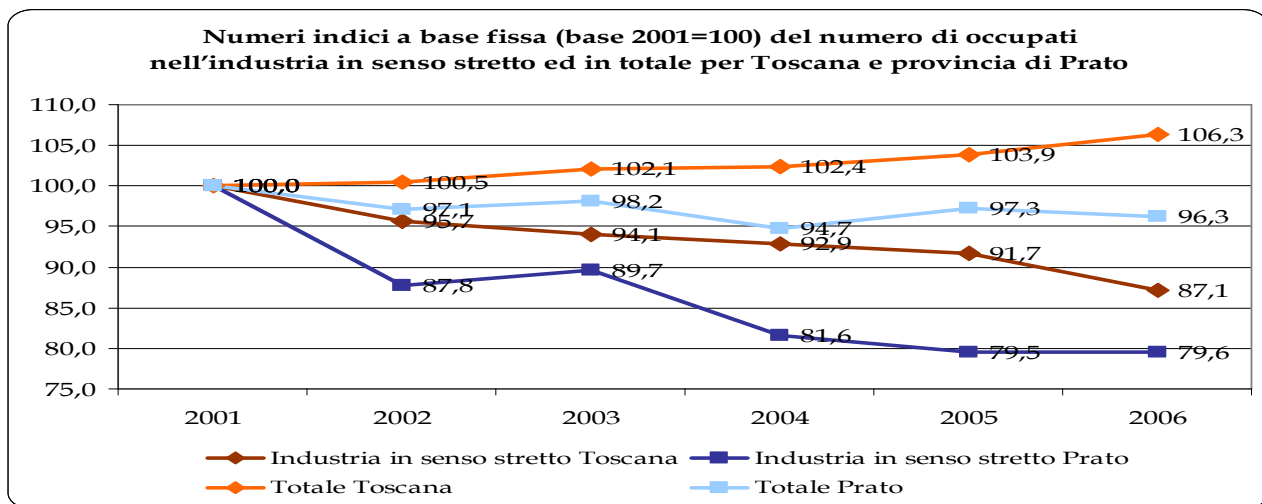
## CONTESTO LOCALE

### 1. Tassi di occupazione e di disoccupazione

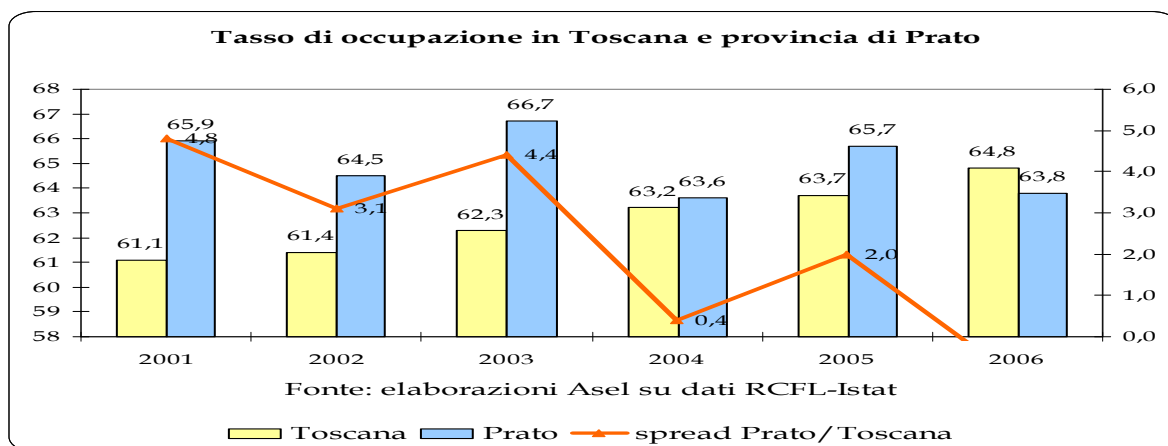
Per l'analisi della dinamica degli occupati nel periodo 2001-2006 ci avvaliamo dei dati (medie annuali) Istat relativi alla rilevazione continua<sup>1</sup> sulle forze di lavoro.

---

<sup>1</sup> La nuova rilevazione campionaria è denominata continua in quanto le informazioni sono raccolte in tutte le settimane dell'anno e non più in una singola settimana per trimestre.



Con riferimento sia agli occupati dell'industria in senso stretto che agli occupati complessivi proponiamo un confronto tra Prato e Toscana, riconducendo l'ammontare degli occupati a numeri indice in base 2001=100. Nel 2001, in base all'Istat, l'occupazione totale in Toscana ammontava a circa 1.453mila unità, mentre nel 2006 si contano 1.545mila unità di lavoro (con una crescita nel periodo considerato pari al 6%). Nello stesso periodo, gli occupati dell'industria in senso stretto diminuiscono, passando da 380mila a 331mila unità (-12%). La dinamica osservata a Prato è solo in parte coincidente; infatti, se da un lato si osserva una forte riduzione del numero di occupati nel manifatturiero (-20%, con una contrazione da 46mila a 37mila unità di lavoro), dall'altro lato l'occupazione complessiva non cresce, ma diminuisce (-3%). In altre parole, in provincia di Prato la crescita degli occupati nel terziario e nelle costruzioni non riesce a contenere a pieno l'emorragia di posti di lavoro nel manifatturiero e nel tessile-abbigliamento in particolare.



Nella provincia di Prato sono circa 7mila le persone in cerca di occupazione, di cui 2mila maschi e 5mila femmine. Nella media del 2006 si calcola un tasso di disoccupazione pari al 5,9% (contro il 6,2% del 2005), a fronte di un dato medio regionale del 4,8% e nazionale del 6,8%. Il tasso di disoccupazione maschile è pari al 2,5%, quello femminile al 10,6%.

Lo *spread* tra il tasso di disoccupazione a Prato ed il tasso di disoccupazione in Toscana passa dallo 0,9% all'1,1%.

## 2. Lavoratori in lista di mobilità

Nella provincia di Prato sono circa 3.200 i lavoratori attualmente iscritti alle liste di mobilità, persone licenziate dalle aziende per giustificato motivo oggettivo (cessazione dell'attività, riduzione di personale) che non sono ancora riuscite a ripositionarsi sul mercato del lavoro.

A questo numero devono aggiungersi altri 2mila disoccupati che, esaurito il periodo di mobilità (fino a 12 mesi per i lavoratori di età inferiore ai 40 anni, fino a 24 mesi per i lavoratori di età compresa tra 40 e 50 anni, 36 mesi per i lavoratori che hanno superato i 50 anni), non hanno trovato un nuovo impiego, nonostante gli sgravi fiscali previsti per le imprese eventualmente interessate ad assumerli. Soggetti in una situazione di forte disagio, che il distretto non è più in grado di riassorbire, e che, soprattutto se in età non più giovane, faticano a ricollocarsi in altri settori.

### **3. L'emergenza casa**

Aumentano gli sfratti in Toscana. Se nel 2002 erano 5.088, nel 2005 sono stati 6.000. La maggioranza degli sfratti pendenti al momento sono per morosità (pochi anni fa quelli pendenti erano per terminata locazione). Riguardano principalmente anziani, famiglie monoreddito, famiglie di lavoratori licenziati, famiglie in difficoltà, giovani coppie. Una fotografia che vede in primo piano l'aumento della fascia di nuova povertà. Tanto che gli stessi contributi regionali sono aumentati del 50% (oggi riguardano circa 15 mila famiglie).

### **4. Condizioni di vita delle famiglie**

Dai rapporti Irpet ("Indagine sulle condizioni di vita delle famiglie toscane" 2004, "Toscana 2020. Una regione verso il futuro" 2005) emerge, per quanto riguarda la povertà relativa, una 'povertà di genere' che penalizza la donna rispetto all'uomo. Infatti risultano relativamente poveri il 16% dei maschi contro il 18% delle donne. Maggiormente vulnerabili al fenomeno risultano poi le coppie con due o più figli minori, che rappresentano il 21% del totale. Sempre secondo l'Irpet, i fattori di rischio di povertà in Toscana riguardano soprattutto le famiglie composte da un solo genitore con figli minorenni, quelle con entrambi i genitori ma con un numero di figli superiore a due, le persone singole che vivono fuori dalla famiglia, specie se in età avanzata, le famiglie che vivono in affitto, quelle in cui la persona di riferimento è di sesso femminile, quelle in cui la persona di riferimento ha meno di 35 anni e quelle in cui la persona di riferimento ha soltanto la licenza elementare.

### **5. Consumi delle famiglie**

Nel 2005<sup>2</sup>, la crescita della spesa per i generi alimentari è del 2,7% (da 455 a 467 euro mensili), leggermente maggiore è la spesa che riguarda i generi non alimentari, con un incremento del 3,8%. Fra le spese non alimentari l'abitazione (+8,5%), i combustibili e l'energia (+10,1%) sono i capitoli che registrano gli aumenti più consistenti. I comportamenti di spesa familiare sono fortemente influenzati dalla condizione lavorativa della persona capo famiglia. Per quanto riguarda la spesa alimentare, quando a capo famiglia c'è un operaio o assimilato, questo tipo di spesa incide per il 20% del totale. La spesa media mensile di una famiglia pratese è calcolata intorno ai 1.026 euro mensili.<sup>3</sup>

---

<sup>2</sup> Dati Annuario Statistico Italiano 2006 - Istat

<sup>3</sup> Il sole 24 ore – Qualità della vita. La voce "consumi della famiglia" include spesa abitazione, auto, moto, mobili, elettrodomestici, per l'anno 2005.

## **ORIGINE DELL'INIZIATIVA**

Che questo sia un momento di difficoltà ne è la riprova il fatto che fino a qualche tempo fa le famiglie non si rivolgevano ai servizi in un numero così considerevole. Dai dati degli ultimi anni emerge come la loro affluenza sia diventata costante e sempre più in aumento.

Il fenomeno ha richiesto un'attenta riflessione sulle azioni e le modalità di intervento più idonei in favore di questa utenza. Le famiglie che si rivolgono sono prevalentemente monoreddito, spesso lavora uno solo dei coniugi e non di rado è la moglie a lavorare come domestica mentre il marito è disoccupato da anni e si arrangia con lavori saltuari.

Queste famiglie sono precarie sotto molti aspetti: vivono in appartamenti in affitto o case popolari, spesso senza un contratto, trovano difficoltà a corrispondere il canone mensile, altre volte addirittura vivono in locali occupati in condizioni di promiscuità e carenza igienica, non di rado privi di luce e gas. Negli ultimi tempi si è registrato un peggioramento delle condizioni socio-economiche di questi nuclei familiari che spesso si rivolgono per la prima volta ad un servizio per un aiuto di carattere alimentare e non solo.

Ecco perché la creazione di un luogo dove poter "acquistare" generi di prima necessità "a misura di famiglia" ad erogazione gratuita, potrebbe rappresentare una risposta concreta, forse parziale, ma idonea e dignitosa.

Ciò che si cerca di fare non vuole essere esaustivo per i bisogni della nostra città, ma vuole piuttosto essere una testimonianza concreta affinché non sia mai perso di vista il valore dell'accoglienza, della solidarietà e della gratuità.

Si vuole puntare su un lavoro in rete tra le istituzioni, associazioni di volontariato, centri d'ascolto e tutti i soggetti coinvolti, in modo da rendere i servizi rivolti agli utenti più efficaci, favorendo il monitoraggio dei nuclei familiari ad alto rischio, a causa del disagio socio-economico, evitando lo spreco di risorse materiali ed economiche, promuovere la collaborazione e la solidarietà.

### **A.1 Soggetti promotori:**

La Caritas Diocesana di Prato, cui fa capo la titolarità del progetto, la Provincia di Prato, il Comune di Prato e la Fondazione della Cassa di Risparmio di Prato, sono i soggetti promotori del progetto.

### **B) I beneficiari**

#### *Popolazione residente e presente sul territorio*

Si tratta delle persone che si rivolgono ai Servizi Sociali del Comune di residenza, nonché di coloro che si rivolgono ai Centri d'Ascolto della Caritas Diocesana e delle Caritas Parrocchiali, del Centro d'Aiuto alla Vita ed alla San Vincenzo de Paoli.

Tutte le persone, se in possesso dei requisiti fissati per il riconoscimento del credito di spesa, saranno dotate di una tessera che consentirà loro di accedere all'Emporio Caritas.

Attualmente non è facile rilevare né il numero preciso delle famiglie né i precisi bisogni.

Dai dati in nostro possesso provenienti da Caritas, Servizi Sociali del Comune di Prato, San Vincenzo e Centro Aiuto alla Vita, risulta che il numero delle famiglie assistite in maniera saltuaria con elargizione di sussidi e distribuzione di viveri, sia di circa 1400.

Le eventuali eccedenze alimentari saranno prevalentemente donate ad associazioni e comunità con fini sociali presenti sul territorio della Provincia di Prato.

### **C) Schema operativo (allegato 1)**

#### *C.1 Organismi previsti*

- Comitato promotore. Composto dai soggetti promotori del progetto (allegato2)
- Comitato di partecipazione. Composto da Enti, Associazioni o Organismi che a vario titolo partecipano e sostenendo economicamente e/o organizzativamente il progetto. (allegato 3)

### *C.2 Soggetti esclusivamente autorizzatori alla richiesta di rilascio del credito di spesa*

Nell'ambito dell'attività quotidiana d'ascolto dell'utenza, in presenza di una richiesta d'aiuti alimentari, valutato il quadro generale e la presenza dei requisiti previsti per il rilascio del credito di spesa, possono fare richiesta scritta al "gruppo di valutazione" i seguenti soggetti:

- gli incaricati del Servizio Sociale del Comune
- gli operatori/volontari dei Centri d'Ascolto della Caritas Diocesana
- gli operatori/volontari dei Centri d'Ascolto delle Caritas Parrocchiali
- i volontari della San Vincenzo de Paoli
- gli operatori del Centro d'Aiuto alla Vita

E' obbligatorio che ad ogni utente sia fatta firmare la liberatoria per la privacy, senza la quale non è assolutamente possibile fare la richiesta scritta sull'apposito modulo, da inviare al "gruppo di valutazione".

### *C.3 Gruppo di valutazione*

Il "gruppo di valutazione", a cui spetta il compito insindacabile dell'autorizzazione al rilascio del credito di spesa, in base alle richieste provenienti dai soggetti elencati al punto C.2 ed in base alle disponibilità di merci dell'Emporio Caritas, si riunisce ogni 15 giorni presso la sede della Caritas Diocesana, ed è composto da:

- 1 rappresentante dei Centri d'Ascolto della Caritas Diocesana,
- 1 rappresentante degli Assistenti Sociali,
- 1 rappresentante della San Vincenzo de Paoli,
- 1 rappresentante del Centro Aiuto alla Vita.
- dal presidente del gruppo di approvvigionamento

Ne assume la presidenza il rappresentante dei Centri d'Ascolto della Caritas Diocesana di Prato.

Nel caso di richieste particolarmente urgenti, i soggetti al punto C.2, possono contattare il rappresentante della Caritas Diocesana all'interno del "gruppo di valutazione" che, a suo insindacabile giudizio, potrà autorizzare l'emissione di un credito di spesa provvisorio, valido sino alla successiva riunione del gruppo.

### *C.4 Soggetto gestore*

Il soggetto gestore dell'Emporio curerà:

- l'emissione delle tessere come da mandato del "gruppo di valutazione".
- l'organizzazione di raccolta, immagazzinamento e distribuzione delle merci con anche l'apposito mezzo messo a disposizione dal progetto

### *C.5 L'emporio*

E' l'unico luogo di distribuzione previsto dal progetto. Vi possono accedere solo quelle persone munite d'apposita tessera rilasciata dal soggetto gestore, ed autorizzata dai soggetti previsti al punto c.2

### *C.4 Il magazzino centrale:*

Il magazzino centrale è il luogo dove confluiranno tutte le merci e da dove, dopo la dovuta codifica e registrazione in carico, partirà il rifornimento dell'Emporio Caritas.

### *C.5 Gruppo approvvigionamento*

Il gruppo d'approvvigionamento è il cuore del progetto che dovrà provvedere a rifornire il magazzino di quanto necessario all'attività di distribuzione con beni appartenenti a diverse categorie merceologiche provenienti da donazioni.

Il gruppo d'approvvigionamento nasce all'interno del gruppo di partecipazione, è presieduto e coordinato da uno dei membri, può avvalersi di soggetti esterni di varia provenienza.

Attraverso il collegamento informatico tra l'Emporio ed il magazzino centrale in modo da rendere rapida ed efficiente l'individuazione dei beni necessari per il rifornimento, dovrà provvedere al tempestivo reintegro di quando in esaurimento ed il reperimento di merceologie non previste, ma rispondenti a specifiche richieste dell'utenza.

#### **D) Il sistema informativo integrato dell' Emporio Caritas (LOTUS, etc.)**

##### *Flussi informativi sull'utenza e sulle merci*

L'informazione sull'utenza è raccolta all'origine da parte degli Assistenti Sociali dei Servizi del Comune, dagli operatori/volontari dei Centri d'Ascolto della Caritas Diocesana, dagli operatori/volontari dei Centri d'Ascolto Parrocchiali, dai volontari della San Vincenzo de Paoli, dagli operatori del Centro d'Aiuto alla Vita.

Si provvederà ad aprire la posizione dell'utente e trascrivere su apposito modulo prestampato, tutti i dati necessari all'identificazione, al budget di spesa, all'ente erogante, etc. Via internet o via fax, copia dello stesso modulo, deve essere inviata al coordinatore del "gruppo di valutazione". Nella prima riunione prevista verrà valutata ed eventualmente autorizzata l'emissione della tessera con comunicazione all'ente richiedente e al punto emissione tessere presso l'Emporio Caritas.

Per gli utenti che provengono dai Centri d'Ascolto Caritas collegati tra loro in rete telematica LOTUS, la registrazione d'erogazione credito alimentare, verrà effettuata nell'apposito spazio ed al punto emissione tessere presso l'Emporio Caritas verranno comunicati anche i dati necessari per attivare il collegamento telematico diretto.

La tessera magnetica personalizzata viene emessa solo ed esclusivamente presso l'Empori Caritas e darà la possibilità all'utente di accedere e prelevare i beni di sua necessità.

Quando l'utente avrà completato la sua spesa, esibirà la tessera alla cassa che verrà inserita sotto un lettore che visualizzerà il codice dell'utente. Il codice entrerà nel sistema ed automaticamente il personale di servizio alla cassa potrà:

- verificare il credito disponibile;
- se il credito disponibile dovesse essere al di sotto di un certo valore sarà automaticamente assegnata una quota "x" di euro aggiuntiva per consentire all'utente di effettuare la propria spesa (naturalmente dovrà, successivamente, tornare al centro d'ascolto Caritas o dei servizi sociali municipali per un ulteriore rinnovo);
- procedere alla lettura dei codici a barre dei vari prodotti prelevati dall'utente per lo scarico dal magazzino e per la registrazione e memorizzazione di tutte le componenti di spesa, nel sistema LOTUS delle Caritas collegate in rete telematica.
- calcolo dell'ammontare complessivo della spesa;
- calcolo del saldo finale di credito residuo;
- eventuale stampa del saldo credito.

La cassa rappresenta un punto importante dell'Emporio Caritas dove si scarica la merce e se ne codifica una tracciabilità certa.

La raccolta dei dati di scarico della merce verso i singoli utenti, la sua memorizzazione nel tempo, permetterà ad ogni soggetto erogante, di fare un controllo sulla tipologie acquistate. Il dato è utile ai fini di un rapporto di promozione con i singoli utenti indispensabile nel tentativo di predisporre percorsi d'inclusione

### E) Piano finanziario per la copertura dei costi preventivati

Nel quadro sottostante sono elencati i costi per dare inizio all'attività dell'EMPORIO Caritas che prevedono progettazione ed allestimento e la gestione dei primi due mesi del progetto. (Settembre-Dicembre 2007)

<b>SPESE PER OGNI ATTIVITA' DEL PROGETTO</b>	<b>FINANZIATO</b>	<b>DA FINANZIARE</b>	<b>VALORIZZAZIONI</b>
AVVIAMENTO			
Coordinamento e progettazione			12.000
Affitto negozio e magazzino			23.400
Allestimento negozio	67.000	19.860	
furgone	15.000	20.000	
Software e macchine		27.400	
Allacciamenti utenze		800	
GESTIONE			
1 persona per 4 mesi		8.500	
Gestione per 2 mesi		3.116	
<b>TOTALE</b>	<b>82.000</b>	<b>79.676</b>	<b>35.400</b>
Acquisto alimenti per inizio attività		30.000	
<b>TOTALE DA FINANZIARE</b>		<b>109.676</b>	

Una parte dei costi sono coperti da finanziamenti provenienti da privati (15.000 €) e dalla Fondazione Cassa Risparmio di Prato. (67.000 €).

Manca la copertura per l'avviamento del progetto di 109.676 €.

Negli anni successivi, salvo forniture per articoli particolari, per i generi previsti in distribuzione gratuita presso l'Emporio Caritas, il progetto prevede la copertura attraverso donazioni provenienti da varie aziende del settore alimentare.

I costi di gestione, per ogni anno solare, sono calcolati in circa 55.000 € e prevedono:

- 1 persona a tempo pieno a contratto a tempo indeterminato.
- Utenze quali gas, luce, acqua, telefono, internet.
- Assicurazioni
- Ammortamenti
- Tasse varie